

Intellettuali iraniani: non vendere più armi per fermare la guerra

REZA OLIA *

Le immagini terribili che in questi giorni pervengono dal fronte di guerra Iran-Irak non hanno minimamente sensibilizzato i governi dei numerosi paesi che forniscono armi nucleari di ogni genere ai due Stati, belligeranti da otto anni.

Intiziata come un conflitto di frontiera nel lontano settembre 1980, la guerra è servita al regime di Khomeini per rafforzare la sua linea politica integralista ed espansionista e per colpire più duramente il popolo iraniano ed esportare l'estremismo (scita) anche nei paesi arabi del Golfo.

La forza delle donne contro il declino del Mezzogiorno

ANNA MARIA RIVIELLO

La qualità dei problemi emersi nella iniziativa svoltasi a Bari che abbiamo voluto intitolare Il Sud delle donne ci ha confermato che la grande partecipazione delle donne meritorie alla manifestazione del 26 marzo non è stata un fatto casuale. La ricognizione è drammatica pure in presenza di quello che è stato definito il paradosso dell'occupazione femminile (occupazione e disoccupazione entrambe in aumento) se non interengono profonde trasformazioni nella qualità dello sviluppo meridionale, la mancanza di lavoro ed il processo di svalorizzazione del lavoro femminile con conseguente diffusione del lavoro nero e supersfruttato sono destinati a permanere una prima lettura dei fatti anzi, potrebbe consegnarci un'idea del Mezzogiorno chiuso definitivamente nel cerchio della marginalità nei fatti perseguita dalle politiche del pentapartito e del tipo funzionale al diplo di internazionalizzazione dell'economia e del doppio movimento di concentrazione e decentramento produttivi sviluppatasi in questi anni. Un Mezzogiorno no in cui come ha affermato Giacomo Schettini nel suo intervento al dibattito la società civile appare compresa dentro una dipendenza dal potere politico che tende a condizionarne lo sviluppo. Pur dentro questo quadro difficile è però possibile di lineare percorsi che si oppongono al declino di questa parte del paese e forze e soggetti ad esso antagonisti uno di questi: le donne. Le donne

LOTTO DEL 19 APRILE 1988

Table with 2 columns: Location and Numbers. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Roma II.

LE QUOTE: al punti 12 L. 48.580.000, al punti 11 L. 1.207.000, al punti 10 L. 209.000

« Molte volte, per le difficoltà del lavoro più minuto e ripetitivo, ho sentito compagni affermare che bisogna discuterne. Si discutiamone, inventiamo metodi nuovi... »

Ma intanto andiamo avanti

Caro direttore ci sembra doveroso esprimere alcune considerazioni in riferimento alla risposta, pubblicata il 9 marzo da te data ad una nostra lettera inviata in redazione precedentemente. Il titolo era questo: « Mettere non è rinnovamento ». Risposta ad una lettera che elogia la decisione di una sezione del Pci di sospendere la diffusione domenicale dell'Unità e sbagliato chiudere in noi stessi.

Caro direttore, se non hai solo l'alternativa alle esigenze di oggi che sono cambiate non puoi fare l'unità di niente e ostinarti a pensare (o scrivere, che è peggio) che i problemi non ci sono e bisogna continuare così. Gorbaciov oggi ci sta insegnando molto (tutti abbiamo qualcosa da imparare soprattutto noi comunisti) quando scrive per esempio: « Per scoprire il modo di realizzare una svolta positiva bisogna porsi i seguenti interrogativi: perché sta succedendo tutto questo? A quale situazione è giunto il mondo nella sua evoluzione? Per fare ciò dobbiamo guardare con sobrio realismo il panorama mondiale e liberarci delle forze dell'abitudine del nostro modo di pensare. Come diciamo in Russia, dovremo vedere le cose con occhio fresco ».

«C'è poco da fare, il nodo è sempre quello: la democrazia»

Caro direttore, ho letto l'articolo di Antonin Liehm, sull'Unità di lunedì 21 marzo. Sono totalmente d'accordo sul suo contenuto in una situazione come quella cecoslovacca, sperare, come fa Duček, in una spinta innovativa che emani dal Partito è più illusione. Le situazioni storiche mutano e impensabile oggi che quel rinnovamento iniziato nel 1945 da Duček e dai dirigenti cecoslovacchi di allora possa riavvicinarsi nelle stesse forme. Mancano le condizioni soggettive (nel Partito) e quelle oggettive (nella società, che nel frattempo - come rileva Liehm - è stata investita da un preoccupante processo di atomizzazione individualistica e di spolliticizzazione senza precedenti).

C'è poco da fare, il nodo è sempre quello: la democrazia. Bisogna saper mettere in discussione i principi « sacri ». Senza la rimozione della concezione del partito guida, senza l'introduzione di un reale pluralismo socialista, senza l'assegnazione di un ruolo davvero attivo alle strutture di partecipazione e di direzione di massa, non si può parlare di democrazia socialista e neanche, ammesso che si possa, di socialismo « tout court ».

Claudio Vito Battazzo, Bologna

Per far crescere meglio i nostri bambini nelle grandi città

Caro Unità, vorrei esprimerti su una idea che mi tormenta da qualche tempo e che immagino possa essere stata pensata anche da altri come me, cioè padri e madri di famiglia con dei bambini piccoli. Vivo in una grande città, Milano, che ha problemi vicini a tanti altri posti. Non parlo come si fa di solito, dell'assenza di verde. Parlo dell'assenza di socialità, della paura di vedere i figli crescere e poi lasciare la tutela dei genitori, come è giusto, senza trovare nulla e così abbandonarsi. In Italia si organizzano ogni anno, ogni mese, decine e decine di convegni, incontri, discussioni culturali, investimenti antilunari soldi, credo. Così si dà lavoro a chi fa pubblicità, a chi va a fare le conferenze e chi suona la gente applaude e i famosi Enti locali sperano di aver fatto la figura di essere moderni e di pensare non solo ai tram, al gas, alla luce ma anche alla cultura. Ma questa non è cultura non è neanche però turpitudine. E credo io, ma la pensiamo in tanti nel mio quartiere, una maniera sbagliata di rispondere a chi chiede socialità e possibilità di stare insieme. Per cui si spendono tanti denari per



sando di far bene ma in realtà non è così. La cosa è più semplice. Caro Unità, ti elenco alcune « sciocchezze », che però mi sembrano vere ragioni di cultura per la gente. 1) Nelle case e nei condomini dove c'è il cortile perché non si lascia che i bambini possano giocare? Cambiamo i regolamenti, apriamo una campagna nelle città. 2) Spendiamo per attrezzare luoghi e spazi di incontro e di gioco per tutte le fasce di età, insieme, come ancora succede in modo naturale in Emilia Romagna proponendo ai vari quartieri delle forme di contributo (si spendono così tanti soldi nelle famiglie per cose inutili). 3) Prendere contatto con tutte le parrocchie per lavorare insieme e poter usare le strutture, laici e religiosi. 4) Facciamo dei gruppi di guardie ecologiche per le aree verdi.

Dico queste cose perché non voglio che finiamo come in America, a forza di parlarci tanto di Borsa, di calcio, di macchine lustrate, di grandi manifestazioni culturali che non servono a niente. Proviamo a guardare le cose non per l'effetto che fanno ma se sono utili alla felicità o no. Senza lo sfogo, ma è tanto che ne parliamo con i miei amici Auguri per il bel giornale, l'unico che ha ancora coraggio. Paolo Tassinari, Milano

I giovani Repubblicani per la difesa del loro ideale

Signor direttore il Partito Repubblicano a detta di mol

pre (anche in ambito di partito) almeno fino a quando (se sarà possibile ma ne dubita) saranno chiante e cadute tutte le accuse nei suoi confronti. È assurdo vedere tutti i giorni il lavoro intenso e coerente del Pn emiliano-romagnolo, l'impegno disinteressato dei giovani della Federazione giovanile repubblicana (come noi) le iniziative popolari delle sezioni (dai nomi canchi di storia e significato) e pensare che tutto questo amore per la giustizia viene passato in secondo ordine di fronte agli scandali e alle zone d'ombra dell'operato di altre persone, persone che di repubblicano hanno probabilmente solo la tessera (e purtroppo anche le cariche) ma non certamente gli ideali, la dedizione, la coscienza la correttezza. Lavoriamo già da qualche tempo nelle Fgr ricopriamo anche alcune cariche all'interno dell'organizzazione, di sicuro non cerchiamo quelle redditizie, perché « trattiamo » soprattutto noi ideali. Facciamo un appello, con tutto il cuore ai repubblicani, ai laici, a coloro che credono nella tradizione e nella storia: gli aiutateci a migliorare questo partito, scegliete e giudicate gli uomini, i comportamenti, ma non fate mai di tutta la terra un fascio. Molti repubblicani stanno già lottando contro questi elementi negativi, aiutata questa lotta, non abbandonate la tradizione mazziniana dell'Edera.

Altri partiti sono soliti lavare i panni sporchi in famiglia, finendo poi per non lavare un bel niente noi dobbiamo essere diversi, trasparenti, onesti. Condanniamo i politici che chiedono alla Magistratura di arrestare i giornalisti che compiono il loro dovere, condanniamo i partiti che coprono i loro esponenti coinvolti in faccende poco chiare, condanniamo chi accusa tutto un partito delle colpe di pochi angeli. Condanniamo chi non ha il coraggio di esporsi in prima persona nella lotta per una politica più onesta. Questo è il nostro modo di lottare per un'Italia più giusta, il vero modo di essere discendenti di quei Padri che hanno rischiato e offerto la vita per l'ideale repubblicano, per non farli ingannare dai dubbi, che in molti nutriamo, sulla correttezza di certi politici, i quali il signor Gunnella.

Giancarlo Gattelli, consigliere nazionale Fgr; Paolo Foschi di rigente nazionale Fgr; Andrea Mattioli segretario Fgr di Ravenna; Stefano Saugiaro, segretario Fgr di Modena; Mauro Cavalli, segretario regionale Fgr, Emilia Romagna; Giovanni Frea, dirigente Fgr di Ravenna

La necessità di scegliere tra Dio e «Mammona»

Caro direttore, tempo fa, entrato in una chiesa, parli a lungo con un frate e discutiamo il problema dei rapporti tra politica e religione. La sua conclusione fu: « Tu non puoi amare due padroni e quindi devi scegliere ». Credo che il frate si riferisse alla necessità di scegliere tra Dio e «Mammona». Ma in questo caso la sua critica avrebbe dovuto rivolgerla ai valori del capitalismo non a me che non vivo l'insegnamento di Carlo Marx come un dogma o in un modo tale da poterlo contrapporre a una religione. Del resto Marx per primo

sosteneva che l'ateismo non ha senso. Mentre in quei casi in cui una fede religiosa porta alla rassegnazione e al fatalismo essa può ben essere condannata in quanto forma conservatrice che impedisce di migliorare aspetti negativi dell'esistenza umana. Luigi Napolitano, Padova (Perugia)

Si può usare il telecomando e rinunciare alle censure

Cara Unità a proposito di censura televisiva, ironia, satira ecc., vorrei dire ai miei censoredi è vero che la televisione entra nelle nostre case, ma noi abbiamo il nostro telecomando! Insomma quando una trasmissione o programma non va o non mi piace cambio semplicemente canale o spengo il Tv. Perché voi non siete capaci di fare altrettanto, senza troppi piagnistei? Cari benpensanti cattolici, moralisti ecc cambiate canale usate, il vostro telecomando ma non censure, non vi scandalizzate. C'è ben altro per cui scandalizzarsi nel nostro Paese! Tutti hanno il diritto/dovere di esprimere le proprie idee, i propri sentimenti e le proprie satire.

Giovanni Pantera, Ivrea (Torino)

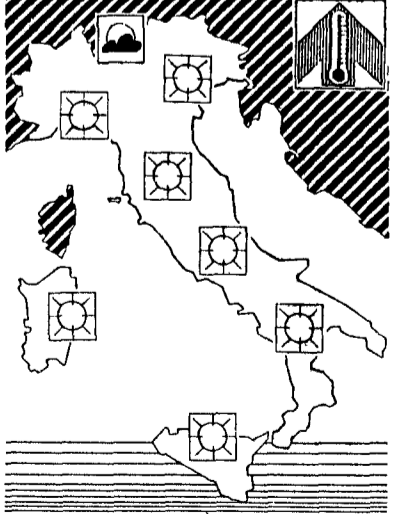
L'Australia è pronta, l'Italia non decide

Signor direttore scrivo riferendomi all'articolo di Gianfrancesco Gattelli sul rapporto Italia-Australia sulla Sicurezza sociale. Sono uno dei circa 30.000 italiani che da due anni aspettano che il nostro governo decida di firmare l'erogazione della pensione australiana a chi come me, ha fatto 21 anni in quel Paese. Il Consolato australiano mi ha scritto che loro sono pronti a pagare ma è l'Italia che non si decide a muoversi. Intanto io ho 70 anni e ho diritto a 5 anni di arretrati. Ringrazio l'Unità e Ion Giadresco per essersi interessato a questa questione e prego di insistere. Giovanni Caselli, Conegliano (Treviso)

Competente di calcio e in futuro di grammatica

Salute! Jo tifoso del calcio Jo volere essere in corrispondenza tifosi italiani. Scambio di cose calcio di sintivo programma insegnamento del calcio. Me 25 anni ucraino Jo fare il tifo per la propria squadra «Dnepr». Aspettare risposta. Così imparo poco di italiano Jo chiedere scusa per errore di grammatica. Serghej Jivtsov, ul Uchtomskovo d 17, kv 14, Dneprodzerzhinsk 322 609 Ura

CHE TEMPO FA



Weather forecast section including 'IL TEMPO IN ITALIA', 'TEMPO PREVISTO', 'VENTI deboli di direzione variabile', 'MARI generalmente poco mossi', 'DOMANI', 'MARTEDÌ', 'MERCOLEDÌ' and icons for weather conditions like SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. Also includes TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lsbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.